

La Repubblica 12 Gennaio 2018

Catania, "è vicino alla mafia": sequestro da 41 milioni a un imprenditore

Beni per 41 milioni di euro sono stati sequestrati dalla divisione polizia anticrimine e dalla squadra mobile della questura di Catania a un imprenditore "ritenuto orbitante nell'area di influenza del clan Cappello".

Il provvedimento del Tribunale, su richiesta della Dda della Procura, fa seguito a una proposta del questore e riguarda beni mobili, immobili ed imprese, in forma individuale e societaria, soprattutto nel settore della grande distribuzione alimentare. Sigilli sono stati posti a 13 supermercati a marchio Gm e ad alcuni conti correnti. Per la polizia è mafioso l'impero della grande distribuzione messo in piedi in 13 anni da Michele Guglielmino, 48 anni, due condanne per droga e ritenuto dalla polizia uomo vicino al clan Cappello. Il sequestro ha riguardato i 13 punti vendita dei supermercati Gm "Gran Mangiare", dislocati in città e in provincia, e alla Gm carburanti. Sono state le investigazioni della Squadra mobile e della divisione anticrimine della questura a radiografare la crescita esponenziale di Guglielmino che si è distinto nella capacità di inserirsi nel mercato della grande distribuzione di generi alimentari, reimpiegando il denaro nell'acquisto di beni e nella costituzione di numerose attività commerciali, tutte a lui riconducibili, registrando un più 36 per cento di utile l'anno. E in procinto di aprire due nuovi punti vendita e un deposito di 20 mila metri quadrati a Misterbianco. I supermercati Gm sono stati commissariati per tutelare le famiglie dei 120 dipendenti oltre all'indotto.

La polizia da almeno un ventennio era sulle tracce di Guglielmino legato da un'amicizia particolare con Angelo Cacisi, nel 2004 reggente del clan Cappello a Catania, al quale aveva pure favorito la latitanza. Secondo la polizia il clan avrebbe dato il via libera all'imprenditore di impiantare un'attività legata alla grande distribuzione alimentare.

Natale Bruno